

## MARIO LAURIA

1. — La Facoltà giuridica napoletana, nell'offrire a Mario Lauria una raccolta dei suoi scritti di diritto romano, sente e sa di compiere un gesto che va molto al di là dell'atto formale dell'omaggio. La sua è piuttosto una manifestazione di orgoglio. L'orgoglio di dar conto di se stessa attraverso la produzione scientifica di questo acutissimo studioso (« *in philosophia prope singularis* », direbbe di lui Cicerone) che la rappresenta e la onora.

Si rileggano queste pagine fitte, radunate non senza fatica dai luoghi più diversi. Si superino le difficoltà non di rado implicate da questo stile essenziale, asciutto, in certi casi impietosamente scarnificato con successive revisioni dall'autore. Si seguano questi arditi tracciati dimostrativi, che fanno a volte pensare alle « direttissime » degli scalatori in montagna. Si faccia tutto questo, come la presente raccolta mette finalmente in condizione di fare, e si scopriranno non solo l'importanza e il fascino di tante fuggenti notazioni, ma anche la coerenza e il rigore sempre ugualmente presenti in pagine che, nel ricordo di una loro lontana e non insistita lettura, potevano sembrare « *toto coelo* » diverse.

Di qui il nostro orgoglio. Noi studenti, studiosi, colleghi di Napoli Lauria lo conosciamo, nei suoi chiari e nei suoi scuri, benissimo. Ma gli altri, gli esterni al nostro piccolo mondo di ricerche e di studi, lo conoscono altrettanto bene? Forse non lo conoscono, e ciò anche per la dispersione delle sue cose fra troppe miscellanee, riviste e atti di accademie. Ripresentandolo oggi nell'unità dei suoi scritti, ardiamo dire a voce alta, si passi la reminiscenza flaubertiana, che Lauria siamo noi.

Lauria siamo noi. Lauria è un frammento prezioso, oltre che caro, dello Studio giuridico napoletano e della sua storia. E se il preside « *pro tempore* » della Facoltà, che firma queste righe, non è riuscito ad esprimerlo con tutta la desiderabile scioltezza, ciò è perché in lui, a distanza

\* Prefazione a LAURIA M., *Studii e ricordi* (1983) VII e « cronaca » in *Labeo* 37 (1991) 402.

di oltre mezzo secolo, vive intatta la timorosa reverenza dell'allievo verso chi gli è stato il primo maestro.

2. — Di lui, fondatore nel 1955 con De Martino e con me, circondati da un animoso gruppetto di studiosi in erba, della rivista *Labeo*, il nome è apparso in copertina sino al 1961. Poi, a partire dal numero 8 del 1962, quel nome, che ci onorava e ci era caro, ha voluto ritirarlo. Non abbiamo mai saputo di preciso perché, ma è stato certo per buone ragioni. Buone ragioni che probabilmente attenevano a qualcuno tra i molti difetti di chi scrive queste righe e di chi, nello scriverle, compie il triste dovere, nella sua qualità di allievo più antico e più devoto, di annunciarne la scomparsa, avvenuta nel sonno durante le ore notturne tra il 4 e il 5 settembre 1991.

Studioso di eccezionale acutezza, degno continuatore di una tradizione storiografica illustre facente capo alle personalità di Carlo Fadda, di Roberto De Ruggiero, di Siro Solazzi e di Vincenzo Arangio-Ruiz, quest'ultimo suo affettuoso maestro, Mario Lauria è stato per tutti noi (per me sin dal mio primo anno universitario, nel lontano 1932) la coscienza critica, non esente da punte frequenti di severa insofferenza, della quale avevamo bisogno e della quale gli siamo grati. La sua personalità è stata su noi incombente sopra tutto dopo la sua uscita silente da *Labeo*: da quando cioè, ad ogni fascicolo che siamo andati pubblicando senza più il suo « *imprimatur* », ci siamo chiesti, non senza preoccupazione, se e quanto esso gli sarebbe piaciuto.

Accanto al lettino di spartana semplicità su cui giaceva per l'ultimo riposo, vegliato in silenzio come se stesse solo dormendo dalla moglie amatissima, un tavolino con due libri ancora scorsi poche ore prima. L'uno aperto alla pagina recente che raccoglieva i suoi ricordi di Otto Lenel, del quale aveva seguito i corsi a Friburgo in Bressgovia. L'altro, quello frusto e ingiallito delle Istituzioni di Gaio, aperto per l'ennesima volta ad una qualunque delle sue pagine ingenuie e misteriose come mai.